

AENEAS
ROUTE

Associazione Rotta di Enea
Aeneas Route Association

ENEA OGGI

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

www.aeneasroute.org

IL VIAGGIO DI ENEA NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

PALINURO

A cura di Filomena Giannotti

Università di Siena
Dipartimento di filologia e critica delle letterature antiche e moderne

Marzo, 2021

Sommario

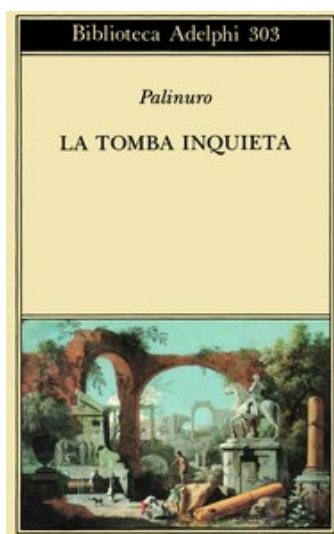
1	Palinuro [Cyril Connolly], <i>La tomba inquieta</i> (1944).....	3
2	Carlo Emilio Gadda, <i>Giornale di guerra e di prigionia</i> (1955)	4
3	Giuseppe Ungaretti, <i>Recitativo di Palinuro</i> (1950, 1954) e <i>Le origini della “Terra Promessa”</i> (1969)	5
4	Giorgio Caproni, <i>Il passaggio d’Enea, Epilogo</i> 14-26 (1956)	6

1 PALINURO [CYRIL CONNOLLY], *LA TOMBA INQUIETA* (1944)

[...] Questi sono tutti i fatti che conosciamo su Palinuro. Che egli abbia cercato deliberatamente di abbandonare Enea, o che sia stato la vittima innocente di una vendetta divina, oppure che sia stato un uomo dal carattere malinconico e risentito che aveva intuito che il suo particolare talento per la navigazione sarebbe ben presto diventato superfluo, nessuna di queste tre ipotesi è suffragata da prove. I suoi schietti modi marinareschi possono nascondere il suo vero stato d'animo. Sono propenso a escludere sia il suicidio (non appaiono in lui sintomi analoghi a quelli di Didone, quando dice di sentire che tutta la natura la spingeva a questo gesto), sia l'incidente, perché in condizioni di bonaccia la poppa delle navi non si stacca da sé. Si tratta dunque o di una decisione di Palinuro – un piano di fuga e di vendetta da lui messo in atto – o di un intervento soprannaturale, il sacrificio propiziatorio del timoniere a Giunone che, altrimenti avrebbe potuto impedire il successo di Enea e della sua spedizione.

Quale di queste ipotesi sia la più accettabile è, in ultima analisi, una questione di scelta tra le pretese della ragione e quelle della religione rivelata.

In quanto mito, tuttavia, e soprattutto in quanto mito di notevole valore psicologico, Palinuro rappresenta chiaramente una certa volontà di fallire, una ripugnanza per il successo, un desiderio di rinuncia all'ultimo momento, un impulso verso la solitudine, l'isolamento, l'oscurità. [...]



Scritto a Londra durante la Seconda guerra mondiale e apparso la prima volta nel 1944, il libro *La tomba inquieta* è in realtà una raccolta di riflessioni personali del critico letterario Cyril Connolly (1903-1974), che scrive sotto lo pseudonimo di Palinuro. Nell'*Introduzione*, l'unica parte del libro che reca la sua firma, Connolly spiega: “la trama del libro è contenuta nel titolo. *La tomba inquieta* evoca innanzitutto la tomba di Palinuro, nocchiero di Enea; è il cenotafio da cui egli ci perseguita. ‘I Mani di Palinuro devono essere placati’. Egli è quel nocciolo di malinconia e di senso di colpa che dal di dentro

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

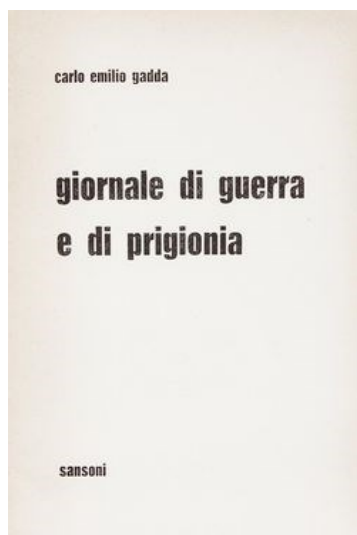
ci distrugge”. Ma il personaggio virgiliano appare solo nell’*Epilogo* del libro, dal titolo *Chi era Palinuro?*, dove Connolly ne riassume tutta la storia presentandola come il “quadro clinico” all’interno del referto di un caso psichiatrico, la cui “diagnosi” è “spiccate tendenze palinuroidi” e la cui prognosi è considerata “grave”. Quella riportata sopra è la bizzarra conclusione a cui giunge l’autore.

Per saperne di più:

- Palinuro, *La tomba inquieta*, introduzione di Cyril Connolly, traduzione di M. Bertolucci, Milano, Adelphi, 1995.
- J. Cape, *Cyril Connolly. A Life*, London, Jonathan Cape, 1997.
- C. Fisher, *Cyril Connolly: A Nostalgic Life*, London, Macmillan, 1995.

2 CARLO EMILIO GADDA, *GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA* (1955)

Prospexi Italiam summa sublimis ab unda



Questo verso virgiliano, “scorsi davanti l’Italia, innalzato in cima ad un’onda” (*Eneide* VI 357, traduzione di A. Fo), ricorre più volte come esergo o come *explicit* in vari scritti di quell’originale scrittore-ingegnere che fu Gadda (1893-1973). In particolare se ne contano cinque occorrenze nelle diverse edizioni del *Giornale di Guerra e di prigionia*, scritto fra il 1915 e il 1919, e pubblicato poi a più riprese nel 1955, nel 1965 e dopo la morte dell’autore. Partito volontario per la Grande Guerra, Gadda venne fatto prigioniero dai Tedeschi dopo la sconfitta di Caporetto e deportato prima a Rastatt e poi a Celle (vicino a Hannover in Germania). Nel verso in questione non vi è quindi solo lo sguardo di chi, come lo sfortunato timoniere virgiliano, cerca un metaforico approdo nei marosi dell’esistenza. Ma vi è anche lo sguardo di Gadda, innalzato in cima o oltre le Alpi, sulla penisola che forse desiderava tanto rivedere, come quello di Palinuro, innalzato in cima ad un’onda, sull’Italia, possibile salvezza che gli balena davanti.

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

Per saperne di più:

- C. E. Gadda, *Opere*, edizione a cura di D. Isella, vol. IV *Saggi, giornali, favole e altri scritti*, tomo 2 (a cura di C. Vela, G. Gaspari, G. Pinotti, F. Gavazzeni, D. Isella, M. A. Terzoli), Milano, Garzanti, 1992 (1998²).
- G. Cipriani e N. Corlito, *Palinuro e Gadda: la cifra eroica del fallimento*, in *Gadda e classici latini*, a cura di A. Borali, "Schede Umanistiche" 33/2 (sezione "ANTICHI e Moderni" n. VI), 2019, pp. 115-159 (con analisi delle altre occorrenze di Palinuro in Gadda).
- A. Fo, *Virgilio nei poeti e nel racconto (dal secondo Novecento italiano)*, in *Il classico nella Roma contemporanea: Mito, modelli, memoria*, Atti del convegno (Roma, 18-20 ottobre 2000), a cura di F. Roscetti, L. Lanzetta, L. Cantatore, vol. II, Roma, Istituto di Studi Romani, 2002, pp. 181-239 (un elenco delle occorrenze di Palinuro in Gadda è nella n. 62).

3 GIUSEPPE UNGARETTI, *RECITATIVO DI PALINURO* (1950, 1954) E *LE ORIGINI DELLA "TERRA PROMESSA"* (1969)

[...]

Tale per sempre mi fuggì la pace;
per strenua fedeltà decaddi a emblema
di disperanza e, preda d'ogni furia,
riscosso via via a insulti freddi d'onde,
ingigantivo d'impeto mortale,
più folle d'esse, folle sfida al sonno.

[...]

[...] "Lo scoglio di Palinuro, quasi davanti a Elea, dopo Pesto, è quello scoglio ingigantito nel quale la disperata fedeltà di Palinuro ha trovato forma per i secoli". [...]





Se a ispirare Gadda è il secondo dei racconti virgiliani sulla morte di Palinuro, rimasto tre giorni in mare e ucciso il quarto da *gens crudelis* (*Eneide* VI 337-383), Ungaretti sembra invece aver presente, nel suo frammento della *Terra Promessa* (si veda “Cartagine”), piuttosto la prima versione della vicenda del nocchiero, che, vittima del Sonno e, divelto il timone e una parte della poppa, cade in mare a testa in giù (*Eneide* V 833-871: i due racconti, com’è noto, sono in contrasto fra loro, probabilmente per la mancanza di revisione del poema). Ungaretti, riprendendo l’idea della “sfida al sonno”, ne fa un simbolo di “strenua fedeltà” al suo ruolo di timoniere e a quella terra promessa che gli Eneadi devono raggiungere, immaginandone una metamorfosi nel suggestivo scoglio oggi di fronte a Velia, come è lui stesso a spiegare in una delle dichiarazioni rilasciate al critico Leone Piccioni e raccolte nel Meridiano a lui dedicato, nel capitolo *Le origini della “Terra Promessa”*.

Per saperne di più:

- G. Ungaretti, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Milano, Mondadori, 1969 (in particolare il capitolo di L. Piccioni, *Le origini della “Terra Promessa”*, pp. 427-464).
- E.M. Ariemma, “Vicino non intesi farsi il sonno”. *Il Palinuro di Ungaretti: un tentativo di messa a punto*, “Pan” 8, 2019, 147-162.
- E. Tatasciore, *Moderne parole antiche. Cardarelli, Ungaretti, Quasimodo, Saba e i classici*, Novate Milanese, Prospero Editore, 2020.

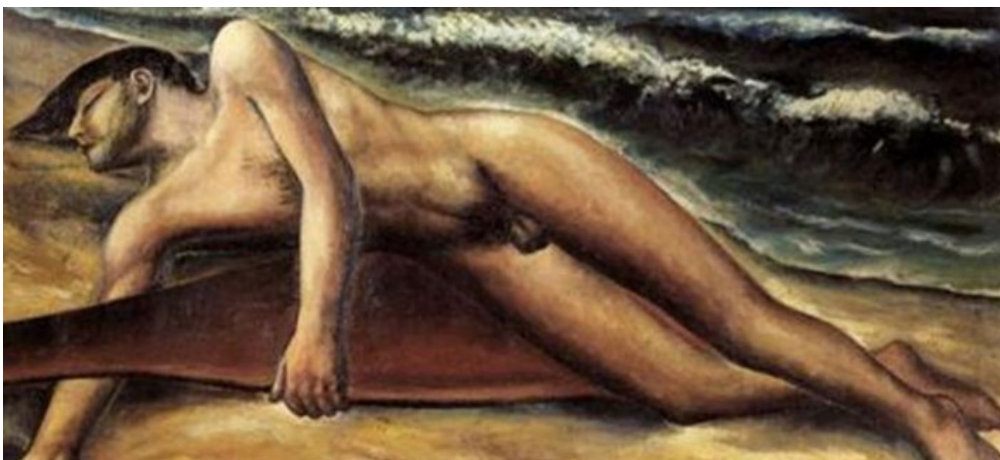
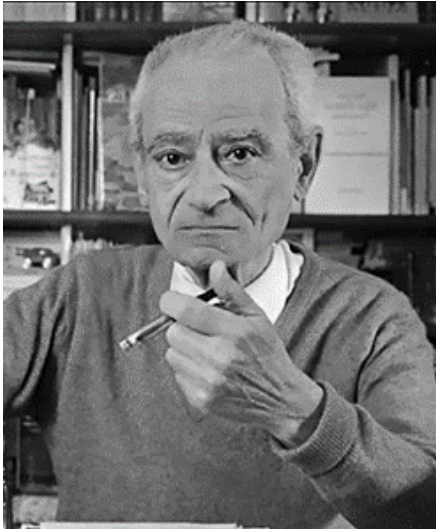
4 GIORGIO CAPRONI, *IL PASSAGGIO D'ENEA, EPILOGO* 14-26 (1956)

M'approssimavo al mare
sentendomi annientare
dal pigolio delle scarpe:
sentendo già di barche
al largo un odore
di catrame e di notte
sciacquante, ma anche

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

sentendo già al sole, rotte,
le mie costole, bianche.

Avevo raggiunto la rena,
ma senza avere più lena.
Forse era il peso, nei panni,
dell'acqua dei miei anni.



Renato Guttuso, Palinuro

Entrambi i passi virgiliani relativi alla morte di Palinuro sembrano essere stati riecheggianti da Giorgio Caproni (si veda la voce “Troia”) che, a sorpresa, chiude il *Passaggio d'Enea* facendo implicitamente riferimento a Palinuro piuttosto che a Enea. Nei versi finali dell'*Epilogo*, che chiudono anche l'intero poemetto, l'Enea di Caproni, a differenza dell'eroe virgiliano non approda infatti alla terra a cui è stato destinato dai fati, ma giunge alla riva del mare senza partire, perché non ne ha più la “lena”. E questo suo naufragare, sebbene ‘in terra’, ricorda il naufragio di Palinuro. L'ipotesto virgiliano emerge da più punti: il particolare “rotte,/ le mie costole, bianche” (le “ossa” che appaiono nel finale del libro V,

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

poco prima dell'addio che Enea rivolge al suo nocchiero, sono tuttavia quelle di cui biancheggiano gli "scogli delle Sirene"); l'uso dell'inusuale termine "rena" e l'espressione "il peso, nei panni", anche se l'acqua che trattiene Caproni-Enea è quella, metaforica, degli anni trascorsi:

<p><i>Iamque adeo scopulos Sirenum advecta subibat, difficilis quondam multorumque ossibus albos</i> [...] <i>"O nimium caelo et pelago confise sereno, nudus in ignota, Palinure, iacebis harena".</i> Virgilio, <i>Eneide</i> V 864-871</p>	<p>E ormai dunque agli scogli delle Sirene, avanzando, si avvicinava, già infausti, e bianchi delle ossa di molti [...] "O troppo confidente nel cielo e nel mare sereno, nudo starai, Palinuro, a giacere su ignoto arenile". Traduzione di Alessandro Fo</p>
<p><i>Paulatim adnabam terrae; iam tuta tenebam, ni gens crudelis madida cum veste gravatum prensantemque uncis manibus capita aspera montis ferro invasisset praedamque ignara putasset.</i> Virgilio, <i>Eneide</i> VI 358-361</p>	<p>Poco a poco nuotavo alla terra, e salvezza era in pugno, se una gente crudele, pensandomi, ignara, una preda, non mi aggrediva col ferro, da madida veste gravato e afferrato, adunche le mani, alle asprezze del monte. Traduzione di Alessandro Fo</p>

Per saperne di più:

- G. Caproni, *L'opera in versi*, a cura di L. Zuliani, introduzione di P.V. Mengaldo, cronologia e bibliografia di A. Dei, Milano, Mondadori, 1998.
- G. Caproni, *Il mio Enea*, a cura di F. Giannotti, prefazione di A. Fo, postfazione di M. Bettini, Milano, Garzanti, 2020.
- A. Fo, *Virgilio nei poeti e nel racconto (dal secondo Novecento italiano)*, in *Il classico nella Roma contemporanea: Mito, modelli, memoria*, Atti del convegno (Roma, 18-20 ottobre 2000), a cura di F. Roscetti, L. Lanzetta, L. Cantatore, vol. II, Roma, Istituto di Studi Romani, 2002, pp. 181-239.
- P. Pandolfo, *Memorie dell'Eneide nel Passaggio d'Enea di Giorgio Caproni*, in corso di stampa su "Invigilata Lucernis".